



Il libro

Camilleri racconta «relazioni tossiche» in età matura

• Le frustrazioni mai sopite e riversate sui cari, è il tema del romanzo «Un sabato, con gli amici» edito da Sellerio

STEFANO VICENTINI

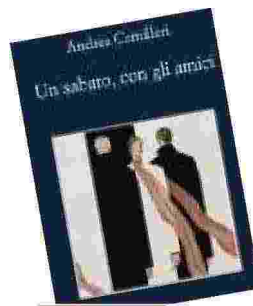
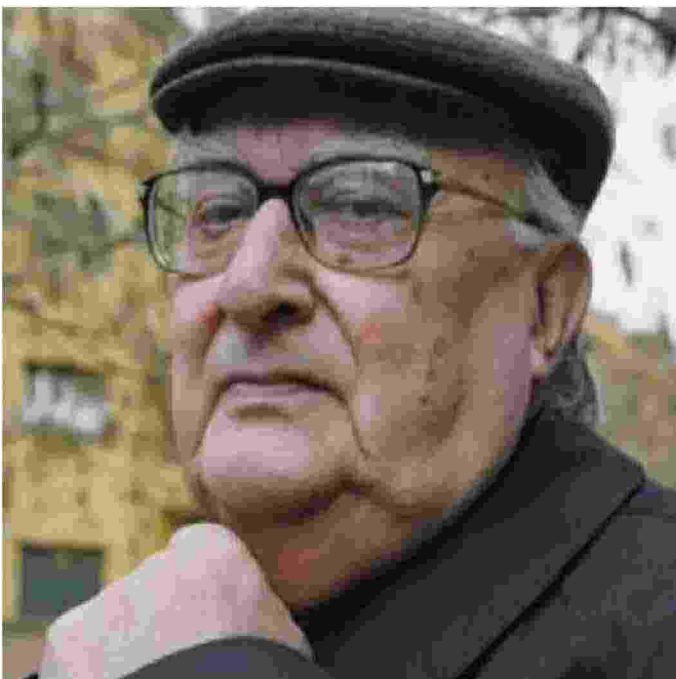
Come si può scatenare sugli amici la propria perfidia, cresciuta negli anni con i traumi infantili irrisolti, le ferite dell'adolescenza, frustrazioni e sconfitte di ogni genere nell'età adulta: lo si riscontra in questo romanzo "Un sabato, con gli amici" che si presenta come un teatrino mostruoso di certi caratteri umani. E potrebbe rendere conto di un'espressione oggi di largo uso, «relazione tossi-

ca», che per definizione è l'essere coinvolti in un legame affettivo dove non c'è rispetto reciproco e, nella gamma dei peggiori comportamenti, uno dei due tende a colpevolizzare, ricattare, umiliare, aggredire inducendo la reazione repulsiva dell'altro.

Una realtà tristemente attuale che passa sotto i ferri del mestiere di Andrea Camilleri, capace stavolta di rivelare la sua arte narrativa nel romanzo psicologico. Abituati all'ambiente siciliano e al commissario Montalbano, i lettori saranno spiazzati da questa novità, uscita di recente da Sellerio, ma anche sconcertati perché la discesa agli inferi dei sedicenti "amici" in età "matura" non contempla redenzioni. Di sabato c'è

una rimpatriata in stile "Compagni di scuola", il famoso film di Carlo Verdone, dove ognuno sembra dare il peggio di sé: ai sospetti e litigi più o meno velati si aggiungono insidie e vendette. Dagli anni del liceo e dell'università al presente, nessuno dei 7 compagni protagonisti ha imparato a vivere con una discreta serenità e ogni responsabilità, durante la serata, emerge in colpe rinfacciate, invidie e bassi episodi di sesso, fino addirittura a trovare un amico morto in un angolo della casa. Camilleri è spietato nel ritrarre questo dramma borghese contemporaneo, che ha numerosi antecedenti come alcune novelle di Pirandello o "Gli indifferenti" di Moravia. In retrospet-

tiva ci mostra il passato dei personaggi portandoci a certe convinzioni, come quella che l'assenza di figure genitoriali o tutoriali di riferimento è un danno irreparabile per la vita. La vicenda non ha l'identificazione di un luogo preciso né è rischiarata dalla giustizia, tanto che le forze dell'ordine intervenute a constatare la disgrazia del morto, in cui si ipotizza una caduta accidentale, liquidano la questione come una seccatura: "Il vice commissario dice al proprietario Andrea: Senta, quel parapetto è pericoloso, troppo basso. O lo fa rialzare o ci fa mettere su qualcosa". E quel sabato prosegue nell'indifferenza, pur intuendo tutti che c'è sotto qualcosa. Insomma il compianto Camilleri vede ancora lontano ed è "presente" tra noi anche postumo.



Un sabato, con gli amici
di Andrea Camilleri
Sellerio Editore



Un sabato, con gli amici Lo scrittore Andrea Camilleri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157